

Qualche riga da Melilla - #01

Quasi alla fine di settembre 2023

Sono passate ormai 4 settimane da quando sono sbarcato a Melilla, letteralmente, con il traghetto. Da Malaga (ci vogliono circa 7 ore per la traversata). Arrivando da Siracusa la parola **sbarco** mi ricorda subito l'emergenza dei migranti, che in Italia è davvero intensa in questi ultimi giorni; ricevo ancora numerosi messaggi dalle chat italiane, in particolare quelli della Croce Rossa di Siracusa, con la quale avevo collaborato come volontario negli ultimi 3 anni; ora hanno preso in carico una struttura per l'accoglienza vicino al centro commerciale di Melilla e ogni giorno giungono richieste per dare una mano, sostituire qualcuno, riempire i tanti vuoti... dato che gli sbarchi si succedono senza tregua,



E invece nella città in cui mi trovo adesso, apparentemente non si nota nulla di particolare per quanto riguarda l'emergenza migranti; girando per il centro si ha l'impressione di una normale città spagnola, tranquilla, con i soliti lavori in corso per rifare qualche strada, un bel parco alberato, un via vai di gente che ricorda chiaramente l'estate, tutti in versione turista. Se non fosse per le tante donne velate che si incontrano (qualcuna persino con il burqa!) e per qualche signora col caftano (il classico abito lungo marocchino) si potrebbe pensare di essere semplicemente nella Spagna del sud, in Andalusia e invece...

E invece siamo proprio a Melilla, questa exclave spagnola in terra d'Africa, una mezza luna di terra circondata dal Marocco, uno spicchio spagnolo grande poco più di 12 kmq, con meno di 90mila abitanti, molti dei quali di chiara origine marocchina, un crogiuolo di fedi con la prevalenza dei musulmani (quasi il 50%) poi i cattolici, quindi gli ebrei che in questa città hanno sempre avuto una storica presenza e infine anche una vivace presenza indù. Insomma, un po' di tutto.

La nostra Comunità Fratelli

Dove siamo? Nell'istituto lasalliano del Carmen, una scuola dalla lunga storia con oltre 100 anni di presenza in questa città; insieme a quella delle suore Francescane del S. Cuore sono le uniche due scuole cattoliche e concertate di Melilla (una versione economicamente più efficace del nostro concetto di scuole paritarie).

In questa sede viviamo come **comunità Fratelli**, condividendo il progetto voluto dalla congregazione dei Fratelli Maristi e dei Fratelli delle Scuole Cristiane (La Salle) già da diversi anni, una realtà che concretamente si trova in Libano e Spagna. In quanti siamo? Le dita di una mano: 3 fratelli de la Salle e 2 fratelli maristi (io e il fr. Ventura); come succede in molte delle nostre scuole, la direzione scolastica

e didattica dell'opera è ormai interamente nelle mani dei laici, il superiore della comunità (nella tradizione lasalliana viene chiamato "direttore") è anche membro del consiglio dell'opera.

Sono due i fratelli lasalliani che insegnano nella scuola, Jesus (il superiore) e Juan Antonio docente di quella che noi chiamiamo tecnologia, il terzo, fr. Eulalio, che vive a Melilla da oltre 15 anni, è il decano dell'opera, con i suoi 85 anni, ma dovrete vederlo al mattino, quando si piazza vicino alla porta di ingresso per salutare tutti gli alunni che



entrano per le lezioni. Non se ne perde uno e ugualmente lo si può incontrare in cortile durante le ricreazioni: davvero il senso e l'importanza della presenza tra gli alunni è una dote condivisa dalle nostre congregazioni. Giusto per dare una pennellata su fr. Eulalio: il primo week-end che abbiamo passato insieme si discuteva sull'orario. "Alle 20 fr. Eulalio è solito guardare la partita" ci diceva il superiore. Che problema c'è, pensavo io, al massimo chi vuole vedere qualche altra cosa alla televisione, si organizza con i tempi. No, non si tratta di vedere una partita in televisione, Eulalio va proprio allo stadio per tifare la sua squadra! Si trattava semplicemente di spostare la cena un po' più in là per poterla condividere tutti insieme... Ebbene sì, oltre all'aeroporto, a Melilla c'è anche uno stadio per il calcio.

Il Progetto Alfa

Una delle cose belle di questa comunità è che siamo tutti coinvolti nel **Progetto Alfa**, un impegno che da oltre 10 anni la scuola lasalliana, con la sua fondazione di solidarietà, porta avanti a favore delle tante donne marocchine discriminate e praticamente messe al margine della società. Come evoca il nome si tratta di un progetto per l'alfabetizzazione delle persone. Ormai è ben rodato e quando siamo arrivati ci hanno subito inseriti in questa dinamica. Ci sono al momento 4 gruppi-classe, con diversi livelli, dalla prima alfabetizzazione fino al grado della nostra, diciamo, terza media. Sono tutte donne, da quelle relativamente giovani alle più attempate, insomma dai 20 ai 60 anni; tutte con il tipico abbigliamento marocchino, pertanto quasi tutte ben velate. Le lezioni si svolgono nella scuola, di pomeriggio, utilizzando a tempo pieno le aule dell'istituto e in questo contesto le vediamo molto serene e tranquille, alcune persino spigliate.



Nella cultura locale la donna soffre ancora pesantemente di molte restrizioni e senza l'autorizzazione o la presenza del marito o dell'uomo di famiglia, le rimane ben poco spazio di autonomia. Questo corso di alfabetizzazione è quindi un territorio franco dove possono incontrarsi insieme, stare, comunicare, in modo molto più cordiale e libero. Fr. Ventura si è subito inserito come docente di uno dei gruppetti più preparati, con l'ipotesi di poterle accompagnare anche per sostenere l'esame finale della ESO (che corrisponde alla conclusione della scuola dell'obbligo), forte anche della sua lunga esperienza ad Alcantarilla (un'opera sociale marista vicino a Murcia), dove organizzava corsi scolastici per la comunità gitana. Io, per il momento, mi sto dedicando al doposcuola con i ragazzi, perché molte di queste mamme marocchine vengono con i propri figli e spesso nelle scuole la loro situazione è abbastanza fragile, dato che in casa si continua a parlare l'arabo mentre per le lezioni e i compiti è richiesto ovviamente lo spagnolo.

A dire il vero, a partire dall'elenco dei nomi dei bambini, non ho trovato molte differenze rispetto a Siracusa (dove la comunità marocchina è molto presente): Hasna, Kadigia, Jasmine, Mohamed... e questo è sicuramente un vantaggio. Per la lingua, sfrutto il fatto che sono loro a dovermi spiegare le cose in spagnolo, così tra uno svarione e un fraintendimento i compiti vanno avanti. E poi con la scusa

che quattro strafalcioni riesco a dirli anche in inglese, ecco la proposta per il fine settimana, una qualche lezione di inglese alle alunne del corso avanzato di Ventura...

E per il resto

Siamo arrivati che iniziava la scuola, con le prime riunioni dei docenti e il via vai di persone che brulica solitamente in un istituto a inizio corso. Tante le cose che rendono familiare questo inizio: uno slogan annuale, per esempio. Noi maristi abbiamo appena varato il nostro "Siamo casa" mentre quello lasalliano per il corrente anno è "Grazie", ma anche qui le dinamiche con i prof, i cartelloni, il logo onnipresente sembrano elementi comuni e consueti.



Pur non lavorando direttamente nella scuola, la comunità è ben inserita nei vari momenti, siamo stati presenti al primo collegio docenti e siccome qui l'inizio scuola coincide con la festa cittadina, potete immaginarvi che siamo subito stati precettati per partecipare ai primi momenti conviviali. La scuola è abbastanza grande, ci sono due sezioni di scuola dell'infanzia, poi altre 2 di primaria (che qui va dalla prima alla sesta classe) e infine due per la secondaria (chiamata ESO che qui prevede 4 anni dagli 11 ai 15). Se non altro i 10 anni di formazione per

tutti hanno una scansione più logica e meno frammentata di quanto ci tocca sopportare "provvisoriamente" (da quasi 20 anni) in Italia. E via anche questo sassolino dalla scarpa pedagogica. Anche la scenografia fa la sua parte; il direttore in divisa da comandante dell'aereo e le due presidi (che gestiscono il coordinamento didattico di primaria ed Eso) come hostess del "La Salle air line", per una cittadina che ruota intorno al suo piccolo aeroporto è un richiamo molto concreto... Avremo modo di partecipare anche a momenti scolastici.

Ci siamo poi incontrati con un bel gruppo di fratelli maristi a Guardamar, nel weekend dal 22 al 24 settembre, per l'incontro con i superiori, una pausa per rivedere volti italiani (Franco, Antonio, Pietro...) e di tanti amici spagnoli; è stata un'occasione di riflessione, approfondimento e condivisione di vita. Probabilmente quest'anno ne avrò altre di opportunità simili e chissà se l'Africa non si rivelerà più vicina al continente di quanto non fosse la nostra Siracusa.



Per gli aspetti burocratici mi sono ritrovato un po' nelle condizioni dei migranti in Sicilia, girare per uffici, chiedere le modalità per ottenere la residenza, andare avanti indietro perché no, l'ufficio giusto non era quello ma l'altro, in fondo alla passeggiata marittima (e nessun sapeva indicarmi a quale numero civico fosse ubicato l'ufficio giusto, nemmeno Google Maps ci può molto in questi casi!), tra poco mi dovrebbe arrivare persino il documento con il num. di riconoscimento come straniero! Meglio sbatterci un po' il naso su queste cose, e noi siamo ancora quelli fortunati.

E tra una passeggiata in Melilla, alla scoperta di questa città e un incontro organizzativo, il tempo di questo primo mese è proprio volato.

Per adesso rimettiamo il cursore a inizio pagina e ci sentiamo alla prossima. Un saluto, Giorgi 😊